

Capna per gli atti

LUX FILM S. A.
VIA PO, 86 ROMA

N. **782** di protocollo

SOTTOSEGRETARIATO PER LA STAMPA SPETTACOLO E TURISMO

UFFICIO DELLO SPETTACOLO

TITOLO: **MALOMBRA**

Metraggio { dichiarato.....
 { accertato.....

3038

MARCA: LUX



DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Regia: **MARIO SOLDATI**

Interpreti principali: **ISA MIRANDA - ANDREA CHECCHI - IRASEMA DILIAN - GUALTIERO TUMIATI.**

TRAMA

Il treno lanciato nella notte, porta Corrado Silla verso un ignoto destino. Egli non ha esitato ad accettare l'invito del conte Cesare d'Ormengio che chiarisce al suo ospite le ragioni dell'invito al castello. Egli è un vecchio amico della madre di Silla, che da questa morente ha avuto l'incarico di vegliare sul figlio, a cui offre la redazione di un'opera cui egli stesso s'interessa da anni. Il giovane è entusiasta della nuova vita e della generosa ospitalità del conte. Soltanto Marina di Malombra, nipote del conte, non sembra gradire la presenza al castello di Silla. In verità al suo orecchio sono giunte delle chiacchiere, per cui il conte avrebbe intenzione di farle sposare il suo protetto. Marina si sente profondamente sdegnata a questo proposito. Il suo cuore e la sua vita sono votati ad un altro impossibile amore, cui essa serberà fede contro tutto e contro tutti. Una sera in cui il conte riceve al castello al-

cuni ospiti, scoppia il prevedibile incidente. Marina, con un futile pretesto dinanzi a tutti, fa una terribile scenata a Silla, ferendolo profondamente nel suo amor proprio. Silla decide di abbandonare il castello nella notte stessa. Nel giardino incontra Marina e non esita ad affrontarla: ma alla fine il giovane si trova a confessarle il suo disperato amore per lei. Marina risponde sprezzante accusandolo di temeraria presunzione e gli rivela il suo amore per un altro. Per qualche minuto Silla rimane senza parola; ma dalle risposte di Marina emerge, senza dubbio possibile, che l'autrice della lettera per l'anonimo autore di « Un sogno » è proprio Marina. Più tardi, nella sua stanza, Marina racconta alla vecchia governante Giovanna il caso meraviglioso che ha condotto presso di lei l'essere amato.

Dopo essersi lasciata a lungo pregare da Marina, Giovanna si decide a raccontare un'ennesima

Si rilascia il presente nulla osta a termine dell'art. 143 del regolamento di P. S. del 21 - I - 1926 n. 62 e quale duplicato del nulla osta concesso il **30 LUG. 1946** sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alternarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero;

2)

Roma, li **30 LUG. 1946**

19



IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

volta la storia di Cecilia sposa al conte d'Ormengo, ma innamorata di un giovane ufficiale di marina, Renato. Un giorno l'infelice era riuscita a fuggire del castello su una barca ed era scomparsa sull'altra riva del lago, in una caverna chiamata l'Orrido.

Nessuno era più riuscito a trovarla. Da allora Giovanna, che aveva tanto amato la sua signora, ha concepito un odio feroce, implacabile contro la stirpe d'Ormengo. Subito essa ha iniziato un subdolo lavoro per spingere Marina ad odiare il vecchio conte Cesare. Nella fantasia di Marina la cui ardente giovinezza soffre come di prigionia, del soggiorno al castello, non ha tardato a farsi strada la folle credenza di essere una reincarnazione della infelice Cecilia tornata al mondo per vendicarsi del torto patito. Questa è una grande serata per Marina; finalmente il destino ha riunito al castello tutte le persone del dramma; Cecilia, il conte d'Ormengo e Renato che, nella sua mente malata è rappresentato da Silla, Silla che è stato qualche tempo a Milano dove ha conosciuto la dolce Edith Steinegge figlia del maggiordomo degli Ormengo, riceve un giorno un telegramma di Marina che lo chiama al castello. Il suo destino è Marina, egli non si opporrà più; si lascerà trascinare fino in fondo. Il palazzo, all'arrivo di Silla, è sotto il peso di una strana opprimente atmosfera. Un domestico che gli viene incontro meravigliato, lo mette al corrente della novità: donna Marina si sposerà con il conte Nepo quella notte stessa, perchè il conte, colto da un attacco del suo male e sentendo approssimarsi la fine, vuole assistere alle nozze.

Silla sconvolto entra nel castello e giunge in tempo per cogliere l'ultimo respiro del conte. Simile ad un'apparizione d'oltretomba, in quello stesso istante si presenta nella stanza Marina. Giunta al capezzale del morto essa dà inaspettatamente in e-

scandescenze. Rimprovera il vecchio di non aver vissuto abbastanza per assistere alla sua vendetta. Tra il muto stupore di tutti, Silla la solleva sulle braccia e la porta nella sua camera. Ora Marina gli parla con infinita dolcezza, gli sussurra all'orecchio le più appassionate frasi d'amore. Ma il giovane è di ghiaccio: nella sua mente inorridita a poco a poco si è fatta strada la verità: Malombra è una povera pazza. Più tardi, ad una tavola sontuosamente imbandita, siedono tutti gli ospiti del castello, all'infuori di Nepo e della madre che hanno creduto bene tornare precipitosamente a Venezia. Anche il posto di Silla è vuoto. Questo lugubre festino è stato voluto da Marina, ai cui capricci il dottore ha sconsigliato di opporsi. Soltanto Silla non è stato possibile convincere a parteciparvi, ora egli siede nel salotto a scrivere le partecipazioni. Il pranzo si svolge in un imbarazzante silenzio, rotto soltanto da qualche sinistra ironia di Malombra sui convitati. Ad un tratto Marina chiede dove sia Silla. Quando le rispondono che egli si trova nel salotto, si alza in silenzio e rientra. Silla si alza vedendola arrivare, sorpreso. Con terribile calma Marina fa qualche passo verso di lui. Un colpo di pistola, il tonfo sordo di un corpo che si abbatte. Marina sempre con la pistola in pugno, esce sul terrazzo, lo attraversa senza che nessuno osi tenerla, poi scompare nel buio del giardino. Il dottore, che si è precipitato vicino a Silla, si rialza con un gesto eloquente. Quando gli ospiti si decidono a gettarsi ad inseguire Marina, essa è già in mezzo al lago, sulla sua lancia, che rema con selvaggia energia verso la riva opposta del lago, là dove l'orrido spalanca le sue gioie. A notte tarda ancora sul piccolo lago di... numerose barche s'incrociano in tutte le direzioni, mentre le torce rompono l'oscurità con vivi fasci di luce sanguigna.